



PALERMO ENERGIA S.p.A.

MISURE INTEGRATIVE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI
SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N° 231.

REVISIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
P.T.P.C.
2018-2020
AI SENSI DELLA LEGGE N.190/2012

Palermo Energia S.p.A.

PALERMO ENERGIA S.p.A.
SI AUTORIZZA LA PUBBLICAZIONE

Palermo il 22-03-2018

Revisione	Data	Redatta	Verificata	Approvazione
01	13/02/2014	UCG	DG	CDA
02	11/12/2015	UCG	DG	CDA
03	23/02/2018	UCG	DG	CDA



**REVISIONE DEL
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE P.T.P.C. 2018-2020 AI SENSI DELLA
LEGGE N.190/2012**

Ed:
Rev:02

Sede legale: Via Maqueda n. 100 | 90134 Palermo | Uffici: Via Roma n. 19 | 90133 Palermo
C.C.I.A.A. di Palermo R.E.A. 225525 | C.F. - P.I. e N. Iscrizione R.I. di Palermo 04939480820
tel +39 091 6171426 | fax +39 091 6718273 | info@palermoenergiaspa.it | pec palermoenergiaspa@pec.it

**PREDISPOSTO DAL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

**Direttore Generale(DG) Ing. Giuseppe Li Calsi in collaborazione
con il responsabile dell'Ufficio Controllo e Gestione(UCG)**

Palermo Energia S.p.A.

Revisione	Data	Redatta	Verificata	Approvazione
01	13/02/2014	UCG	DG	CDA
02	11/12/2015	UCG	DG	CDA
03	23/02/2018	UCG	DG	CDA

INDICE

ARTICOLO 1	
- PREMESSA	Pag. 4
ARTICOLO 2	
- ASSETTO E ORGANIGRAMMA DELLA SOCIETA'	Pag. 5
ARTICOLO 3	
- OGGETTO E FINALITA'	Pag. 7
ARTICOLO 4	
- DEFINIZIONE DI CORRUZIONE	Pag. 9
ARTICOLO 5	
- RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Pag. 9
ARTICOLO 6	
- INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E VALUTAZIONE	Pag. 10
ARTICOLO 7	
- LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	Pag. 12
ARTICOLO 8	
- CRITERI GENERALI	Pag. 12
ARTICOLO 9	
- FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	Pag. 13
ARTICOLO 10	
- CODICE ETICO	Pag. 14
ARTICOLO 11	
- TRASPARENZA	Pag. 14
ARTICOLO 12	
- SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO - ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	Pag. 15
ARTICOLO 13	
- TEMPI E MODALITA' PER IL MONITORAGGIO SULLA ATTUAZIONE DEL PTPC	Pag. 15
ARTICOLO 14	
- TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITO (C.D. WHISTLEBLOWER)	Pag. 17
ARTICOLO 15	
- COMPITI DEI DIPENDENTI	Pag. 17
ARTICOLO 16	
- RESPONSABILITA'	Pag. 17
ARTICOLO 17	
- RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012	Pag. 17
ARTICOLO 18	
- ENTRATA IN VIGORE DEL PIANO	Pag. 17



Articolo 1 PREMESSA

In considerazione della propria mission aziendale, la Palermo Energia S.p.a. (indicata di seguito "Società") in qualità di società strumentale in house a totale partecipazione della Città Metropolitana di Palermo (indicata di seguito "Committente"), promuove la cultura della legalità come condizione necessaria per la crescita economica.

La Società impronta la propria azione ai valori fondamentali della prevenzione e della lotta alla corruzione; con particolare riferimento alla nozione di "rischio" di comportamenti corruttivi in ambito organizzativo/gestionali, recentemente introdotto nel nostro ordinamento giuridico dalla legge n. 190/2012.

In questo senso è importante la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A (Piano Anticorruzione Nazionale): "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati".

La Società ha avviato un intervento ai fini della elaborazione di un nuovo proprio Piano di prevenzione della corruzione L. 190/12, i cui contenuti sono coordinati con:

- Il precedente Piano di Prevenzione della Corruzione 2015/2017;
- il Piano Etico e di Comportamento
- Il Programma Triennale Trasparenza e Integrità 2016/2018.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione - PTPC 2018 – 2020 la Palermo Energia S.P.A. ha previsto una forma di procedura aperta dando la possibilità ai soggetti interessati, cosiddetti stakeholder (portatori d'interesse), a presentare contributi di cui la Società ne avrebbe tenuto conto in sede di elaborazione e di successiva approvazione del Piano suddetto

A tal fine è stato pubblicato per venti giorni dal 23/10/2017 al 12/11/2017 un avviso avente per oggetto "Procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione - PTPC 2018 – 2020 della Palermo Energia S.P.A. – Società in House della Città Metropolitana di Palermo". A seguito di detto avviso non sono pervenuti dai soggetti interessati contributi.



Articolo 2 ASSETTO E ORGANIGRAMMA DELLA SOCIETA'

Assetto istituzionale

La struttura Istituzionale della Società è attualmente così composta:

- Consiglio di Amministrazione, composto da tre componenti, Presidente e due Consiglieri
- Collegio dei Sindaci, composto da due componenti, Presidente e Consigliere

Il D.L. 175/16 (art. 11 comma 2) prevede che "l'organo amministrativo della Società a controllo pubblico è costituito da un Amministratore Unico". La società ha già adeguato il suo statuto in coerenza a tale nuova previsione normativa. Tuttavia, il vigente organo amministrativo è stato nominato in applicazione della precedente normativa per le società in house ; ed in coerenza al parere espresso in analogia a proposito da ANAC con la delibera n. 465 del 27 aprile 2017, esso resta in carica fino alla naturale scadenza del suo mandato per essere in tale momento sostituito da amministratore unico.

Assetto organizzativo:

La Società è dotata di 143 dipendenti operanti in tre diverse Aree:

- Area amministrativa e servizi vari pulimento;
- Area manutentiva logistica.
- Area tecnica;



La Società ha sede legale a Palermo in via Maqueda n.100 e sede operativa in Via Roma n.19.

Articolo 3 Oggetto e finalità

Il presente Piano dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n.190 del 06.11.2012: "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa della Società. Infatti, le disposizioni dei commi da 15 a 33 della legge 190/12 si applicano oltre che alle amministrazioni pubbliche anche alle Società interamente in house e controllate, per interpretazione, ai sensi del I comma dell'art. 2359 del Codice Civile limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal Diritto Nazionale o dall'Unione Europea. Quindi il piano di prevenzione della corruzione ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Sulla base di quanto esposto, si specifica che la Società ha inserito all'interno del proprio sito internet una sezione dedicata denominata "Amministrazione trasparente". In questa sezione attualmente sono presenti le seguenti voci:

Palermo Energia S.p.A.

- Determinazioni Dirigenziali
- Verbali CDA
- Verbali Assemblea
- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Incarichi e consulenze
- Personale
- Performance
- Attività e Procedimenti
- Bilanci



- Altri Contenuti
- Interventi Straordinari e di emergenza
- Informazioni Ambientali
- Pianificazioni e governo del territorio
- Opere Pubbliche
- Pagamenti dell'Amministrazione
- Servizi erogati
- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Controlli sulle imprese
- Provvedimenti
- Enti controllati
- Bandi concorso
- Bandi e Gare
- Beni immobili e gestione del patrimonio
- Consulenti e Collaboratori
- Bandi di gara e contratti
- Società trasparente

Sono state inoltre pubblicate le informazioni relative alla composizione del Consiglio di Amministrazione.

Quindi la Società, con il presente Piano intende:

- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato della Società, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi come da convenzione stipulata con il Committente.

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Copia del presente Piano verrà consegnata ai dipendenti, al momento dell'assunzione, e pubblicate sul sito a disposizione di tutti i dipendenti in servizio.



Articolo 4 **Definizione di corruzione**

Nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontra l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Articolo 5 **Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Direttore Generale è il responsabile della Società per la prevenzione della corruzione. Egli predispone ogni anno, ai sensi dell'art.1 comma 8, il Piano di prevenzione della corruzione che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei a questa Società.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito internet della Società una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano e contestualmente trasmette al Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua il personale da inserire nei programmi di formazione e trasmette, per gli adempimenti conseguenti, al Consiglio di Amministrazione il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti alle attività a rischio corruzione individuate nel presente piano.



Articolo6

Individuazione delle Aree a Rischio e Valutazione

La società ha individuato le attività di seguito descritte rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16. L'insieme dei processi considerati evidentemente hanno una diversa gradazione e, pertanto, al fine di predisporre i necessari protocolli occorrerà valutare la rischiosità intrinseca di ogni processo e la diversa esposizione dei vari uffici. Convenzionalmente potranno individuarsi tre gradazioni per gli aspetti di cui sopra con le qualificazioni di: *elevata*, *media*, *scarsa*. In questa sezione per ogni tipologia di processo sarà identificato il livello e l'indicazione degli uffici esposti, individuando per ciascuno, il grado di esposizione

Le attività della Società che possono presentare rischi di corruzione sono le seguenti:

Servizio –Ufficio Coinvolto	Attività	Grado di rischio
Ufficio Protocollo	Attività di registrazione e protocollo di atti e documenti	Basso
Ufficio Controllo e Gestione	Attività interna alla Società	Basso
Ufficio Acquisti	Attività oggetto di rapporti con fornitori e attività svolte ai sensi del Codice degli Appalti	Alto
Uffici Contabilità	Attività oggetto di rapporti con fornitori, pagamento fornitura	Alto



REVISIONE DEL
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE P.T.P.C.2018-2020 AI SENSI DELLA
LEGGE N.190/2012

Ed:
Rev:02

Ufficio Paghe e Contributi.	Attività oggetto di rapporti con il personale della Società	Medio
Servizio Pulimento	Attività di pulizia dei locali dell'Ente Committente	Basso
Servizi di manutenzione e gestione amministrative degli impianti FTV.	Attività tecnica manutentiva, amministrativa e fiscale sugli impianti FTV e installati nelle strutture dell'Ente Committente	Basso
Servizio Verifica Impianti Termici	Attività oggetto di rapporti con utenza pubblica.	Alto



REVISIONE DEL
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE P.T.P.C.2018-2020 AI SENSI DELLA
LEGGE N.190/2012

Ed:
Rev:02

Servizio Tosap	Attività di supporto all'Ente Committente per l'accertamento dei passi carrabili e occupazione del suolo pubblico lungo l'asse viario provinciale	Medio
Servizio APE	Attività di supporto all'Ente Committente per la redazione della certificazione di "Attestazione di Prestazione energetica APE" delle strutture dell'Ente	Medio
Servizio Manutenzione e Logistica	Attività di manutenzione presso tutte le strutture dell'Ente Committente.	Medio
Servizio pulimento strade provinciali	Attività di pulimento e diserba mento sulla viabilità di competenza dell'Ente Committente.	Medio



Articolo 7

Le misure di prevenzione del rischio

Gli obiettivi contenuti nelle misure di prevenzione del rischio sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Articolo 8

Criteri generali

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare; destinatari ovviamente sono gli uffici esposti a rischio.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutti i servizi e uffici: si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il piano.

Criterio 1. La legalità è un valore per la Società e per gli operatori economici che con la Società hanno rapporti.

Criterio 2 . I rapporti tra la Società ed operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.

Criterio 3 . L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.

Criterio 4 Non deve sussistere conflitto di interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.

Criterio 5 Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.

Criterio 6 L'esatto adempimento dei contratti deve essere oggetto di specifica rendicontazione e pubblicità.

Criterio 7 La cultura del servizio pubblico, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.

Articolo 9

Formazione in tema di anticorruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede per le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, l'obbligo di programmare adeguati percorsi di formazione sul tema dell'anticorruzione.

Per quanto la Società non rientri quindi tra i soggetti esplicitamente previsti dal PNA relativamente alla tematica, riconosce il ruolo fondamentale della formazione ai fini

della prevenzione dei fenomeni di tipo corruttivo e, più in generale, di cattiva amministrazione.

Pertanto, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione garantirà un opportuno piano di formazione con tematiche di legalità, prevenzione della collusione, corruzione e conflitto di interessi, curandone l'integrazione nella programmazione delle attività formative predisposta ed aggiornata dal Settore Formazione.

Sono previsti, a tale proposito, due livelli di formazione:

un livello generale, attuato attraverso interventi seminariali, rivolto a tutto il personale, volto a diffondere fra tutti i dipendenti i valori etici alla base degli interventi aziendali sui temi della legalità, con riferimento alle tematiche di .

- etica e legalità (approccio valoriale);
- trasparenza
- informazione su procedure relative gare d'appalto, contratti, affidamento incarichi
- "buone prassi" in relazione ad attività di "front office";

un livello specifico, indirizzato ai Responsabili di struttura e al personale operante nelle aree maggiormente a rischio di corruzione in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto. Gli incontri saranno finalizzati ad esaminare le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività oltre che ad approfondire e migliorare l'analisi e la mappatura dei processi maggiormente a rischio, oggetto del presente Piano.

E', inoltre, prevista un'attività formativa specialistica, rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). L'azione formativa sarà attuata attraverso la partecipazione a eventi e corsi.

Articolo 10 Codice Etico

A integrazione di detto Piano il CDA ha approvato il Codice Etico di comportamento della Società secondo le norme vigenti che prevede un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle regole.

Articolo 11 Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La Legge n. 190/2012 ha stabilito che la trasparenza dell'attività amministrativa deve essere assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.



Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, adottato in virtù della delega legislativa contenuta nella predetta legge, definisce la trasparenza quale “accessibilità totale” delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

La Società, stando la propria specificità quale società controllata dalla Città Metropolitana di Palermo ed operante secondo il modello comunitario dello “in house providing”, assolve i propri obblighi in tema di trasparenza e in relazione a ciò il CDA ha approvato in data 20/07/2016 il piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.) 2016/2018

In questo scenario la Società assolve i propri obblighi:

- nominando il Responsabile della Trasparenza (coincidente con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione), individuato nella persona del Direttore Generale, Ing. Giuseppe Li Calsi, pubblicando sul proprio sito, nella sezione Amministrazione Trasparente, le informazioni richieste dal D.Lgs 33/2013.

Articolo 12

Svolgimento d’incarichi d’ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

La previsione di cui al PNA fa riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 per l’attuazione di quanto previsto dall’art. 53, comma 3 bis, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell’art. 1, comma 58 bis, della l. n. 662 del 1996, pertanto non risulta estensibile al personale dipendente della Società.

Tuttavia, lo svolgimento di incarichi di carattere extra-istituzionale da parte dei dipendenti della Società può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento della operatività aziendale (anche con riferimento ai principi di incompatibilità e di conflitto di interesse) e che in alcuni casi possono anche rappresentare il sintomo di fatti corruttivi (in termini di “compensi” impropri rispetto ad attività svolte nell’esercizio delle proprie prerogative).

Articolo 13

Tempi e modalità per il monitoraggio sull’ attuazione del PTPC

Le misure di monitoraggio e vigilanza sull’efficacia del PTPC non riguardano soltanto le attività di semplice controllo sulla sua attuazione, ma si estendono a tutti gli interventi di implementazione e di miglioramento del suo contenuto.

In particolare, ai sensi dell’articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 è prevista la predisposizione, da parte del RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una Relazione annuale che riporta il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPC. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale.

Tale documento dovrà contenere la reportistica delle misure anticorruzione come individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione nonché le considerazioni sull'efficacia delle previsioni del P.T.P.C e le eventuali proposte di modifica. In particolare, secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, il documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione;
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione;
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione.

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore;
- Tipologia dei contenuti offerti;
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione;
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione.

Codice etico

- Adozione delle integrazioni al codice etico;
- Denunce delle violazioni al codice etico;
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice etico.

Altre iniziative

- Esiti di verifiche e controlli su cause di incompatibilità degli incarichi;
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive.

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate.

E' evidente che, al di là dell'esigenza di una relazione annuale, è necessario predisporre un sistema di monitoraggio costante dell'andamento di attuazione del Piano, dando così la possibilità al RPCT di intraprendere le necessarie ed opportune iniziative nel caso in cui occorressero modifiche o integrazioni, per ciascuno degli uffici esposti a rischio corruzione come individuati nel presente Piano. E', pertanto, necessario prevedere che i referenti di ciascuna delle strutture considerate a rischio, provveda con regolarità ad aggiornare il RPCT sullo stato di applicazione della disciplina nei singoli Uffici



Articolo 14

Tutela del dipendente che segnala illecito (c.d. whistleblower)

1. A tutela del dipendente che segnala illecito viene applicata in analogia l'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 e le successive norme che disciplineranno tale figura.

Articolo 15

Compiti dei dipendenti

I dipendenti destinati ad operare in servizi e/o attività particolarmente esposti alla corruzione attestano di essere a conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e provvedono alla sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e ss.mm.ii, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Articolo 16

Responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 comma 12-13-14 della legge 190/2012.

Articolo 17

Ricepimento dinamico modifiche legge 190/2012

Gli articoli del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche introdotte alla Legge 190/2012.

Articolo 18

Entrata in vigore del Piano

Il presente Piano modifica, integra e sostituisce il Piano precedente approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 11/12/2015, ed entrerà in vigore alla data della sua approvazione.